

L'AMERICA

Spari nella metro 29 feriti a New York "Non è terrorismo"

SIMONA SIRI - PAGINE 24 E 25

IL REPORTAGE

La Grande Mela riscopre lo spirito dell'11 settembre

Paura e solidarietà: i passeggeri hanno soccorso i feriti e vigilato i newyorchesi si confermano resilienti di fronte alla tragedia

SIMONA SIRI
NEWYORK

La frase che si sente ripetere più spesso – dai giornalisti presenti sulla scena, da quelli in studio, dai comuni cittadini – è questa: «Abbiamo visto molti eroi, questa mattina». È il commento alle immagini girate col cellulare da un testimone oculare che era in metropolitana, in cui si vedono perfetti sconosciuti che, in una situazione di panico, con il fumo ancora denso che esce dalla carrozza, si fermano ad aiutare i feriti. Chi usa la giacca per fermare il sangue, chi presta la spalla per appoggiarsi, chi si ferma anche solo per una parola di conforto. C'è chi scappa, certo, ma c'è anche chi corre nella direzione opposta, per portare aiuto. Scene di straordinario coraggio che subito rimandano a quelle altrettanto drammatiche dell'11 settembre, con le persone ricoperte di detriti e immerse nel fumo che vagano in una New York City ferita, ma anche straordinariamente resiliente e unita, empatica, solidale. Quello che è davvero successo a Brooklyn martedì mattina non è chiaro, probabile che non sia neanche terrorismo, ma una cosa è sicura: il trauma è sem-

pre lì, pronto a riaffacciarsi in una città che, da quel giorno di settembre 2001, si sente vulnerabile, oggi forse più che mai. Non importa quali siano le motivazioni dell'uomo che ha sparato, se sia un lupo solitario, un nuovo Unabomber, uno squilibrato in cerca di vendetta. La paura è la stessa, così come è lo stesso il nastro giallo che delimita la scena del crimine, le sirene delle ambulanze, gli elicotteri che girano sopra Manhattan, i cani anti bomba e l'aumento di polizia ovunque. Anche gli studenti delle scuole in "sheltering in place" ovvero bloccati dentro, con il divieto di uscire fino a quando la situazione non si sarà normalizzata. L'ultima volta era successo a fine ottobre 2017: otto persone uccise e undici ferite da un pazzo che con un furgoncino a noleggio si era lanciato a tutta velocità sulla pista ciclabile che corre lungo l'Hudson River, nella parte più bassa di Manhattan. All'epoca l'attentatore era stato preso subito, ferito dalla polizia dopo che era andato a sbattere contro un pulmino della scuola, era sceso e aveva incominciato a correre urlando "Allahu akbar", Dio è grande in arabo. Sayfullo Saipoo, questo il nome, aveva 29 anni ed era parte dell'Isis. Un nemico conosciuto e riconoscibile, quindi. Forse più rassicurante del

nemico generico e senza volto che sta attanagliando la città. Esclusa l'ipotesi terrorismo, rimane infatti il perché. «È la tempesta perfetta – ha detto il giornalista Dean Meminger a NY1 – quella dove il problema della violenza da armi da fuoco si scontra con il problema della sicurezza in metropolitana». Ovvero i due grandi temi che il neo sindaco Eric Adams – assente dalla scena perché positivo al Covid - è stato chiamato a risolvere. Una volta anima e fiume vitale della città che non dorme mai, il sistema della metropolitana non si è più ripreso dal calo dei passeggeri avvenuto fisiologicamente durante la pandemia. Anzi, l'aumento della criminalità e del disordine continua a scoraggiare i cittadini a usarla come mezzo di trasporto preferito. Nel 2021, i tassi di criminalità violenta in metropolitana per milione di passeggeri nei giorni feriali sono aumentati su quasi tutte le linee rispetto al 2019, prima della pandemia. Gli assalti sono aumen-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

tati del 25%. Il picco di criminalità è continuato anche dopo che il sindaco Adams ha presentato a gennaio un piano per inviare centinaia di agenti di pattuglia stradale a ispezionare regolarmente le stazioni della metropolitana e per ridistribuire impiegati nei lavori d'ufficio sui treni. A gennaio e febbraio, le aggressioni sono aumentate del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e a inizio gennaio una donna era morta, spinta sotto il treno da un senzatetto subito arrestato. Da luogo sicuro, da pubblica piazza, da vero collante tra strati sociali diversi, la metropolitana torna a fare paura. Come è possibile che nella metropoli americana con il più alto numero di poliziotti, uno possa sparare su un vagone della metropolitana e poi scappare indisturbato? Si chiedono alcuni. Arriveremo ad avere i metal detector nelle stazioni? Si chiede qualcun altro. Proprio lo scorso febbraio Adams aveva ospitato il Presidente Biden a New York per un incontro centrato sulla necessità di nuove leggi sul controllo delle armi. Tra le sue proposte la creazione di un'unità di polizia anti-armi, una versione rinnovata delle unità anti-crimine in borghese che sono state sciolte nel 2020 dopo l'uccisione di George Floyd. «Basta con le sparatorie di massa. Basta con le vite distrutte. Basta col trauma inflitto a persone che cercano solo di vivere la loro vita da normali newyorkesi» ha detto il governatore Hochul martedì mattina in conferenza stampa. Una cosa che i newyorkesi si sono sempre detti tra di loro quando dalla Florida o dal Texas arrivavano le orribili notizie di sparatorie di massa, è che a New York City non sarebbe mai successo, non poteva succedere. Invece è successo. E ora la città intera deve prendere atto di questa nuova, terribile realtà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CROLLO DELLE TWIN TOWERS



L'attentato del 11 settembre 2001 al World Trade Center di New York: l'attacco terroristico con gli aerei fece crollare le Torri Gemelle



La polizia di New York pattuglia le strade della città dopo la sparatoria, aumentata la sorveglianza su tutte le linee, chiuse le scuole



Personale sanitario in soccorso dei 29 feriti. L'attentatore ha prima lanciato una granata lacrimogena e poi sparato all'impazzata